

**VITA BERGAMASCA**

**Fornaio-reporter  
I suoi animali  
vip da copertina**

*Branzi: foto e film di Midali in tivù  
e sulle principali riviste di natura*

■ Ermellini, scoiattoli, civette, picchi neri, cecene, marmotte e volpi. E poi cinciarelle, galli forcellini, gamberi di fiume, aquile e camosci. Da ormai 30 anni nulla, della fauna delle Orobie, sfugge alla macchina fotografica e alla videocamera di Baldovino Midali di Branzi, panettiere di professione e videomatore naturalista per passione, «il migliore in circolazione in Lombardia» secondo i giornalisti di Rai Tre che, ancora recentemente, hanno dedicato alla sua storia un ampio servizio.

Una passione nata un po' per caso, all'inizio degli Anni Ottanta, quando regalò alla moglie Karin una macchina fotografica. Lei non la guardò molto; così Baldovino, spinto dall'amore per il volo e la natura, iniziò a fotografare uccelli e animali del bosco. Da quei primi scatti vicino a casa, Baldovino, che oggi ha 47 anni, di strada ne ha fatta. Continua a sfornare pane, sempre con la stessa professionalità, ma intanto ha iniziato a «sfornare» foto in quantità industriale.

Immagini «rubate» alla natura che hanno fatto il giro d'Italia, con qualche puntata anche all'estero. I suoi scatti sono stati pubblicati sulle principali riviste di settore: Airone, Panda, Oasis, Orobie (con cui ha vinto i due concorsi per la più bella copertina), Giovani marmotte, ma anche l'Espresso, Oggi, Qui Touring, Bell'Italia, Gardena, Natural style, decine di enciclopedie sulla natura e gli animali, riviste scolastiche, del Wwf, calendari e pubblicazioni regionali e svizzere. I video sono andati in onda in tivù, in programmi come Geo&Geo e Melaverde o in servizi sulle tre reti nazionali Rai. Molti delle foto e dei film vengono venduti tramite le agenzie internazionali «Panda photo» e «Panda film» di Roma; e così, gli animali della Valle Brembana fanno il giro d'Italia, comparando su riviste e televisioni. Ma l'avventura del fornaio-naturalista di Branzi inizia da giovane. È a 18 anni, infatti, che Baldovino «assaggia» l'amore per il «vento e i grandi spazi», come dice lui: svolge il servizio militare tra i paracadutisti a Pisa, per sei anni si dedica al deltaplano, e intanto emerge la sua passione per la natura.

Dalle 2 di notte alle 8 del mattino lavora in panetteria e fa il giro del paese per le consegne; quindi imbraccia la telecamera o la sua Canon «350 D» e parte a «caccia» di animali. Praticamente conosce ogni angolo dell'alta Valle Brembana, terra dove si svolgono i suoi appuntamenti. Gli animali che filma e fotografa sono quelli delle Orobie perché il lavoro, comunque, non gli consente di allontanarsi molto dal paese. E poi si vede e si sente dalle sue parole che, oltre agli animali, ha nel cuore anche la valle.

Per catturare qualche immagine – il bagno di un merlo acquaiolo o le danze d'amore di due marmotte – trascorre intere giornate (o nottate) nascosto in un capanno o in qualche bosco della valle.

«È solo passione, nient'altro – racconta –. A volte, per riuscire ad avere l'immagine buona aspetti per ore, per un'intera giornata o per settimana. E se non hai pazienza, se non hai la passione, abbandoni subito. Io, in qualche uscita, ho portato con me alcuni amici. Dopo mezz'ora, già stanchi, se ne andavano».

Ma l'emozione che si prova quando si riesce a filmare lo schiudersi di qualche uovo oppure a sorprendere un gambero di fiume che esce dall'acqua lo ricompensa di tutto il tempo trascorso in attesa.

«Devo molto in questa mia avventura all'amico Piero Zonca di Piazza Brembana – continua Baldovino –. Mi ha fatto da maestro sia nelle tecniche sia nella conoscenza della fauna. E devo dire grazie a lui se sono riuscito a fare certi scatti, con l'ausilio di telecomandi che mi hanno consentito fotografie a distanza».

Ma il panettiere-naturalista di Branzi non ha bisogno neppure di spostarsi da casa per osservare i comportamenti delle sue «prede» fotogra-

fiche e video. Perché nel giardino a pochi metri dal suo studio ha installato una telecamera puntata su un nido di cinciamore. Così, mentre racconta la sua storia, sullo schermo di una televisione si può assistere alla scena, in diretta e a distanza ravvicinatissima, di una mamma che imbocca i suoi piccoli. A volte invece, sembra quasi che gli animali cerchino il nostro naturalista. Come quella volta che un ermellino si avvicinò all'abitazione di Baldovino, in via Ponte Redorta.

«Lo intravidi una mattina fuori dalla finestra – ricorda – e poco alla volta riuscii ad avvicinarlo, a fotografarlo e filmarlo. Fu un'esperienza bellissima».

Scatto dopo scatto e filmato dopo filmato Baldovino diventa sempre più esperto e nascono i primi documentari in dvd: «Natura in primo piano» e poi «La natura ci sorprende» (con i filmati anche di Piero Zonca e Alessandro Calveti, i testi di Arianna Roncelli, Flavio Galizzi, Piero Zonca e le musiche di Manlio Cangelini), lavoro giunto terzo all'«Orobie film festival» dello scorso febbraio. Ora sta realizzando un terzo film che avrà protagonista l'acqua e gli animali. E come per i precedenti, per montare 30-40 minuti di documentario ci vorranno mesi di appuntamenti che, in questo caso, avverranno anche con speciali videocamere subacquee, in grado di riprendere, per esempio, girini e rane. E poi sta lavorando a un libro che raccoglie tutta la fauna della Valle Brembana e il lavoro svolto in oltre vent'anni: un volume di 216 pagine a colori (Moma edizioni, Bergamo) che farà vivere uno straordinario viaggio, attraverso le quattro stagioni, nel patrimonio faunistico delle nostre montagne.

«È un peccato che in valle non ci siano ancora pubblicazioni a uso didattico o turistico sugli animali della nostra terra – dice Baldovino –. Esistono solo piccoli dépliant, ormai vecchi e sicuramente non all'altezza del patrimonio di cui la valle dispone. È strano, ma io e il mio lavoro siamo conosciuti e apprezzati soprattutto fuori dalla Bergamasca, a Genova, Roma o in Svizzera. Forse non ci accorgiamo della ricchezza di cui disponiamo e non sappiamo valorizzarla come, invece, fanno in Trentino». «Bisognerebbe iniziare a proporre pubblicazioni e filmati nelle scuole – conclude il panettiere-naturalista di Branzi –. I ragazzi sono sempre incuriositi e attentissimi ai miei racconti e alle mie immagini. Quantomeno, poco alla volta, imparerebbero a riconoscere anche ermellini, tassi e camosci che popolano la valle. E non solo elefanti, giraffe e tigri».

Giovanni Ghisalberti



Dall'alto in senso orario: un ermellino, uno scoiattolo, una civetta nana, Midali in panetteria, un codirosso, un'aquila, il fotografo vicino al nido con minitelcamera fuori casa e durante un appostamento



il personaggio



ALL'INTERNO	<b>54 LA MANIFESTAZIONE</b>	<b>55 ROMANO/TREVIGLIO</b>	<b>56 GROMO</b>	<b>61 LENNA</b>	<b>62 MAPELLO</b>	<b>63 TRESORE</b>
	A Lilliput 39.000 bimbi Un arrivederci da record	«Io e la legge» Primo posto a due scuole della Bassa	Arredi sacri Nasce il museo vicino alla chiesetta	Con nuovi capannoni cresce l'area industriale	Al laghetto lezioni all'aperto per 900 ragazzi	Don Carlo festeggia settant'anni da sacerdote